

ADOZIONI, PENSIONI, EREDITÀ: COSÌ SI OTTIENE, ALMENO IN PARTE, QUELLO A CUI SOLO IL **matrimonio** DÀ DIRITTO

Quanto costa non sposarsi (e per le coppie gay non è una scelta)

di **Claudio Visani**

ROMA. La strada l'ha aperta a fine agosto la sentenza del Tribunale per i minorenni di Roma che – primo caso in Italia – ha riconosciuto l'adozione a una coppia lesbica di una bimba, figlia biologica di una delle due donne. In punta di diritto, per la verità, la bambina non è stata adottata dalla coppia: è infatti rimasta figlia della madre naturale ed è stata adottata dall'altra donna, considerata sua «mamma sociale», prendendo un doppio cognome. Di fatto però il risultato è, come si diceva, la prima adozione in Italia concessa a una coppia omosessuale.

La decisione ha avviato così una serie di ricorsi da parte delle coppie gay che vorrebbero vedere riconosciuto dalla legge il loro desiderio avere figli, come avviene ormai in molti Paesi occidentali. Ma nell'Italia del Vaticano e di una politica molto influenzata dagli ambienti ecclesiastici, il riconoscimento dei diritti civili al di fuori del matrimonio è stato finora contrastato. Ormai le coppie di fatto sono due milioni, i figli nati da partner non sposati sono stimati in 120 mila e gradualmente i loro diritti sono stati equiparati a quelli dei figli nati all'interno del matrimonio. La legge però prevede ancora che, per adottare un bambino, si debba essere sposati e con alle spalle almeno tre anni di convivenza, anche *more uxorio*: il divieto dei matrimoni gay è quindi in sé un divieto anche per le adozioni. E, nonostante molte iniziative innovative di Regioni e Comuni (registri delle unioni civili, possibilità per le coppie di fatto

di partecipare ai bandi per le case popolari e alle graduatorie per il posto del figlio al nido), il diritto di famiglia italiano continua a favorire chi si sposa. Per chi sceglie di convivere non ci sono assegni di mantenimento garantiti in caso di separazione, sgravi fiscali, eredità di diritto né pensione di reversibilità se il partner muore.

Così, in attesa che qualcosa cambi nella legislazione italiana, le coppie di fatto, soprattutto quelle gay – che, anche volendo, non possono sposarsi – cercano rimedi nel codice civile. Fanno contratti, testamenti e altri atti notarili, che però hanno spesso costi elevati (solo per gli accordi che non contemplano il passaggio o l'intestazione di beni basta una scrittura privata tra le parti, che ha costo zero e valore legale). «Noi cerchiamo di dare risposta a quanti vogliono tutelare i propri diritti avendo scelto forme di convivenza non ancora riconosciute dalla legislazione italiana» spiega Arrigo Roveda, presidente del Consiglio notarile di Milano. «Con i contratti di convivenza, per esempio, si possono regolamentare l'uso dell'abitazione, stabilire le regole di contribuzione al menage familiare o una somma mensile da erogare al convivente più «debole» in caso di separazione. E con il testamento si può lasciare la tutela del pa-

trimonio al partner, che altrimenti verrebbe escluso dalle linee di successione ereditaria previste dal diritto di famiglia». Con vicende paradossali, dove non i figli o i genitori ma addirittura i fratelli o i cugini hanno più diritti del partner. Il caso più noto e recente è forse quello di Lucio Dalla, scomparso nel 2012, con il compagno Marco Alemanno di fatto costretto dai cugini del cantautore a lasciare la casa dove i due avevano vissuto.

«Quando il vincolo affettivo è forte» spiega il notaio Roveda «a qualcuno può sembrare inutile e anche di cattivo gusto stabilire per iscritto come debbano essere regolate le cose in caso di separazione o morte. Invece è da incoscienti non preoccuparsene. Le coppie di fatto l'hanno capito e ultimamente sono sempre di più quelle che arrivano da noi per affrontare queste problematiche. A cominciare dalle coppie gay o lesbiche, per le quali c'è un vuoto normativo assoluto da colmare».

Il testamento, tuttavia, supera la mancanza di diritti del partner soltanto se non ci sono alle spalle matrimoni, figli e genitori in vita. «In questi casi» conferma Roveda «c'è un conflitto tra gli aventi diritto e i nominati, ma il testamento può garantire comunque una parte al convivente». Un altro documento «consigliato» dai notai, ma anche dall'associazione delle Famiglie Arcobaleno, è la nomina del partner ad amministratore di sostegno, che può consentire l'assistenza in caso di malattia. Per quanto riguarda invece la tutela dei figli, l'atto a cui si ricorre più spesso è nominare, nel testamento, tutore del minore il partner genitore non legale: questo fa sì che in caso di morte dell'altro, questo non sia lo sconosciuto che è per legge, ma possa ottenere l'affidamento in virtù del vincolo affettivo esistente. ■



Secondo la legge se i genitori sono gay, quando quello legale muore, l'altro, per il figlio è uno sconosciuto



CONIUGE A CARICO

Se lavora solo un coniuge, l'altro può risultare fiscalmente a carico e il coniuge con reddito da lavoro ha diritto alle relative detrazioni fiscali.

Un convivente non può risultare a carico dell'altro, che così non ha diritto a nessuna detrazione.

SPESE MEDICHE

Possono esser detratte anche dal coniuge che non le ha sostenute.

Ognuno può detrarre solo le sue spese.

MUTUO

Se la casa è cointestata gli interessi sul mutuo possono essere dettratti anche da uno solo dei due coniugi.

Ognuno può detrarre solo la sua parte.

ASSEGNO DI MANTENIMENTO

In caso di separazione è previsto che il coniuge più ricco paghi all'altro un assegno di mantenimento che può essere detratto interamente dal reddito.

In caso di separazione il convivente economicamente più debole non ha diritto all'assegno di mantenimento.

EREDITÀ

Il coniuge è erede legittimo dell'altro anche in mancanza di testamento. Ha diritto ha 1/3 dell'eredità se ci sono due o più figli, 1/2 se c'è un solo figlio, 2/3 se gli altri eredi sono genitori e fratelli. In assenza anche di questi ultimi, il coniuge è erede universale. Anche in caso di testamento, al coniuge è comunque riservata una quota di legittima pari a 1/2 in assenza di figli, 1/3 con un figlio, 1/4 con due o più figli. La successione tra coniugi fino a un milione di euro è esente da imposte.

Il partner non ha diritto ad alcuna quota di eredità. L'unico modo per lasciargli una parte dei propri beni è fare testamento. Sul valore della successione si applica l'aliquota più elevata, prevista per gli estranei, pari all'8 per cento.

FIGLI E AFFIDAMENTO

I figli nati all'interno del matrimonio sono eredi legittimi.

I figli di genitori non sposati riconosciuti da entrambi i partner hanno gli stessi diritti ereditari dei figli nati nel matrimonio. Nelle coppie gay o lesbiche, in caso di morte del «genitore legale», l'altro partner non ha alcun diritto sull'affidamento.

PADRI CON MATERNITÀ SURROGATA

ECCO COME TUTELIAMO NOSTRO FIGLIO LUCA

Sergio Lo Giudice, 53 anni, senatore del Pd e presidente onorario dell'Arcigay, e Michele Giarratano, 32 anni, avvocato civilista delle Famiglie Arcobaleno, si sono sposati tre anni fa a Oslo (foto sotto) e nel maggio scorso sono diventati papà. E ora insieme, uno in Parlamento l'altro col codice civile, promuovono azioni per il riconoscimento dei diritti delle unioni di fatto anche in Italia. Loro figlio, Luca, ha 5 mesi ed è cittadino americano. È nato con la «maternità surrogata» negli Stati Uniti, dove Sergio e Michele sono riconosciuti come genitori e Luca porta tutti e due i loro cognomi. In Italia si chiama Luca Giarratano, mentre Lo Giudice come padre legalmente non esiste. «Perciò stiamo agendo per tutelare Luca sul piano affettivo, sociale ed economico. Dall'iscrizione al Registro delle unioni civili del Comune, che a Bologna rilascia alle coppie di fatto l'attestato di famiglia anagrafica, all'accompagnamento congiunto di Luca dal pediatra; dalla delega per l'asilo al testamento» spiega Sergio. «Oggi, con la legislazione che c'è, se dovesse accadere qualcosa a mio marito, io sarei un estraneo».



In Parlamento Lo Giudice ha depositato due proposte di legge: una sui matrimoni omosessuali, l'altra per riconoscere ruolo e responsabilità a entrambi i genitori. Agli atti civili provvede invece Michele. «Ci sono anche il contratto di convivenza, che contiene il nostro progetto di genitorialità, gli accordi economici e quelli sulla casa a tutela di Luca se l'unione tra noi dovesse rompersi. Il testamento e la designazione anticipata di Sergio a tutore di Luca non hanno valore assoluto perché resta dominante il diritto di famiglia» chiarisce Michele «ma con questo atto, se il padre legale muore, l'altro diventa una figura di riferimento di cui il giudice del Tribunale dei minori deve tenere conto».